

DIOCESI DI PATTI

UNO SOLO
È IL VOSTRO MAESTRO
E VOI SIETE TUTTI
FRATELLI

Vademecum
per la Settimana della Fraternità

21-28 Novembre 2004

Padre,
per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore,
nel Santo Spirito,
risveglia in noi,
mediante l'esperienza della Settimana della Fraternità,
la vocazione alla santità che ci hai rivolto fin dal Battesimo;
rendici consapevoli che il nostro cammino verso te deve realizzarsi
accanto a te,
ogni giorno
daccapo
e insieme ai fratelli.

O Maria,
per la fede generasti nella carne il nostro Dio e divenisti nostra madre,
aiutaci a specchiarci in te,
sostienici nelle difficoltà e negli ostacoli,
accetta di essere accanto a noi dispensatrice di gioia
nella Settimana della Fraternità.

Santi tutti,
figli e padri,
nella fede,
della Chiesa attese,
otteneteci
luce per vedere le esigenze profonde dei fratelli,
umiltà nell'ascolto della Parola
e docilità nel metterla in pratica.
Amen.

PRAENOTANDA

Il presente vademecum è lo strumento che contiene i sussidi essenziali per la celebrazione della Settimana della Fraternità.

Quanto qui è proposto non ha valore normativo, ma indicativo o, se si preferisce, “basico”. Con ciò si afferma che è auspicabile un lavoro di mediazione o adattamento degli strumenti alle necessità e possibilità della comunità parrocchiale. Ciò che è importante è la prospettiva in cui il vademecum si pone e gli obiettivi che si prefigge.

Il vademecum è così strutturato:

1. Introduzione

In essa sono presentati il senso, l’obiettivo, la spiritualità, i servizi della Settimana della Fraternità

2. Le celebrazioni

(Allegati 1-3)

Vengono offerte delle guide essenziali delle tre celebrazioni previste: apertura, liturgia penitenziale, chiusura.

3. Le catechesi

(Allegati 4 a-b-c-d)

È la guida per i quattro incontri dei Piccoli Gruppi di Famiglie.

4. Appendice

(Allegati 5 e 6)

Contiene la guida per l’incontro del parroco con i Piccoli Gruppi di Famiglie e lo spartito musicale del canto dell’Alleluja composto per l’occasione da don Carlo Musarra con gli arrangiamenti del M.o Salvatore Bonina.

NOTA BENE

Sull’importanza che riveste la Settimana della Fraternità se n’è parlato già tanto e in tante occasioni. Qui ribadiamo ciò che è consequenziale: la Settimana della Fraternità ha priorità su tutto. In quei giorni, per quanto possibile, non vi siano altre attività (escluso un eventuale funerale).

Ai Piccoli Gruppi di Famiglie che si sono formati va aggiunto il Gruppo dei moderatori, coordinatori e segretari. Questi, infatti, formano il primo gruppo e fanno l’incontro alcuni giorni prima rispetto agli altri. Così anche loro fanno l’esperienza del gruppo e, nello stesso tempo, si abilitano alla conduzione del gruppo che dovranno animare e moderare, secondo il criterio della “formazione nell’azione”.

Le parrocchie che hanno più di 15 Piccoli Gruppi di Famiglie dovranno formare più di un gruppo di moderatori, coordinatori e segretari. Il gruppo se è troppo numeroso in partenza non consente a tutti la possibilità di intervenire.

È importante che moderatori, coordinatori, segretari ed Epar tengano continuamente presente il rispettivo “decalogo” e si lascino guidare da quelle piccole regole.

La parte introduttiva del vademecum può essere utilizzata per incontri di preparazione e di preghiera dell’Epar con i coordinatori, moderatori e segretari.

Il vademecum viene consegnato su carta, ma è disponibile averlo anche sul computer per rendere più agevole ogni adattamento. Basta richiederlo all’Ufficio pastorale fornendo un indirizzo e-mail (proprio o di persona amica).

LA SETTIMANA DELLA FRATERNITÀ

1. PERCHÉ LA CHIESA DI PATTI VUOLE CELEBRARE LA "SETTIMANA DELLA FRATERNITÀ"?

Non è necessario essere “esperti” in discipline di sociologia religiosa per accorgersi che nella nostra società, pur essendo formata nella quasi totalità di battezzati, c'è un evidente divario tra la fede cristiana professata e la vita; la stessa evidenza si riflette per conseguenza anche nella situazione personale dei battezzati.

Non è un mistero che la storia attuale dell'umanità si caratterizza per alcuni fenomeni che investono la globalità degli uomini: il cambiamento costante, l'interdipendenza mondiale, la globalizzazione del mercato, l'aspirazione alla pace e alla giustizia, il processo di unificazione degli Stati e la relativa affermazione dell'identità culturale di ciascuno, l'ecologia...; nel nostro contesto italiano vanno aggiunti i passaggi dalla civiltà prevalentemente agricola, caratterizzata dalla ciclicità, a quella urbanistica e industriale, caratterizzata dal dinamismo, dalla civiltà “cristiana” a quella “secolare”...

Questi fenomeni interpellano la Chiesa e la sua missione evangelizzatrice: i mezzi e le modalità, che per secoli sono stati efficaci per la trasmissione della fede, all'improvviso si sono rivelati inadeguati. La domanda dei sacramenti e dei “servizi religiosi” ancora persiste (anche se una chiara tendenza ci fa prevedere un progressivo calo), ma è una domanda che non esprime una chiara fede in Cristo. Qualcuno afferma che il nostro popolo è composto da gente che è religiosa ma senza fede: lo dimostra il dilagare della superstizione, del ricorso ai maghi e all'oroscopo...

All'inizio degli anni '90 la nostra Diocesi, dopo avere fatto un lavoro di analisi e diagnosi, si è dato un progetto pastorale con l'intento di mettere in stato di catecumenato (cioè dentro un cammino progressivo di scoperta della fede cristiana e di inserimento nella comunità ecclesiale) il popolo di Dio affidato alle nostre cure pastorali.

L'itinerario catecumenale, riscoperto e rilanciato dal Concilio, è un cammino a tappe per consentire una progressiva crescita nella fede e nella coscienza di appartenenza a Cristo nella Chiesa. Il tutto non a livello di acquisizione intellettuale, ma attraverso l'esperienza, fatta insieme dai battezzati, del confronto tra la vita e il Vangelo.

Le tappe dell'itinerario catecumenale sono tre:

1. la tappa *kerigmatica*: si caratterizza per l'impegno della Chiesa a convocare costantemente tutti i battezzati e persone di buona volontà al fine di sensibilizzarli e predisporli all'accoglienza della novità e validità del Vangelo. Culmine di questa prima tappa è la "Settimana della Fraternità" o "Avvenimento Redentore", cioè l'annuncio vero e proprio della buona notizia che in Cristo Dio Padre ama e salva tutta l'umanità e ogni uomo, a prescindere dalla sua condizione e senza distinzione alcuna. Questo annuncio kerigmatico non avviene mediante una predicazione verbale, ma attraverso una esperienza-tipo di fraternità che susciti il desiderio di darle continuità.
2. la tappa *precatecumenale*: l'insieme dei battezzati – radunato come popolo e in Piccole Comunità – fa un percorso di fede organico e graduale attraverso l'accostamento alla Bibbia come Parola di Dio, la riscoperta della fede e l'adesione a Cristo e al suo mistero.
3. la tappa *catecumenale*: segna l'ingresso nella comunità credente e si caratterizza per la riscoperta della Chiesa come comunità di salvezza, dei sacramenti, specialmente quelli dell'iniziazione, e il conseguente impegno apostolico, quale segno della maturità cristiana.

2. IN CHE COSA CONSISTE LA "SETTIMANA DELLA FRATERNITÀ"?

La "Settimana della Fraternità" consiste in una sorta di “festa dello stare insieme” in nome della comune fede e Battesimo. La sua forza e bellezza risiede non tanto nelle “iniziative che si faranno”, quanto nel “segno” che essa, attraverso le iniziative, farà vedere. Così come ci testimonia la Storia

biblica. I profeti hanno visto la presenza e l'opera di Dio dove tutti gli altri vedevano avvenimenti lieti o tristi semplicemente. I pastori, i Magi, Simeone, Anna e gli stessi Maria e Giuseppe quando si sono trovati di fronte al neonato Gesù non hanno visto solo un bambino come tutti gli altri, ma il "segno" dell'Emmanuele, di Dio con noi.

La "Settimana della Fraternità" o "Avvenimento Redentore" è l'esperienza in cui tutte le persone si accorgono di vibrare per gli stessi valori; si rendono conto che quanto era nascosto nelle profondità del loro essere si manifesta apertamente; è il momento in cui si scopre che certi bisogni, domande, condizionamenti, disagi sono comuni e che, di conseguenza, possono diventare fonte di unione e solidarietà sia nella condivisione che nella ricerca comune di vie di uscita.

Questa considerazione ci spinge a preparare questo importante evento facendo ricorso sia alla fede-speranza-carità che alla creatività. La fede offre quella luce che permette di "vedere" il Risorto che cammina tra noi e la forza del Vangelo che sta plasmando l'umanità dall'interno (quanti valori evangelici sono diventati già patrimonio dell'umanità!); la speranza fa prendere le decisioni sulle scelte da operare senza temere la debolezza umana e le sue precarie risorse, ma confidando sulla Parola e promessa del Signore; la carità aiuta a tenere alto l'obiettivo finale e lo stile in tutta la pastorale della Chiesa in generale e in questo avvenimento in particolare; la creatività, infine, è lo strumento di cui il Signore ci ha dotato per trovare le forme (gesti, simboli, messaggi, iniziative...) che meglio esprimono il mistero d'amore che ci circonda.

Riassumiamo schematicamente le componenti della Settimana della Fraternità: obiettivo, spiritualità, conversioni, dinamica, ruoli.

OBIETTIVO

Per coglierne l'obiettivo e il senso è necessario guardare la Settimana della Fraternità nella dinamica del processo di rinnovamento diocesano ed evangelizzazione o itinerario catecumenale dell'insieme della nostra Chiesa locale:

- Culmine del processo di sensibilizzazione del popolo e inizio di un nuovo modo di essere Chiesa
- Esperienza dell'annuncio kerigmatico
- Esperienza significativa dell'essere cristiani nella Chiesa
- Avvio dell'itinerario che porterà alla seconda tappa, la precatecumenale (che culminerà in un altro grande evento di Chiesa: il Sinodo diocesano)
- Evento generativo delle Piccole Comunità
- Avvio di una più allargata partecipazione dei battezzati alla vita e missione della Chiesa

SPIRITUALITÀ

La Settimana della Fraternità non è una iniziativa fine a se stessa, ma una esperienza che si prefigge di dare un'espressione visibile alla spiritualità di comunione e, nello stesso tempo, di educare ad essa.

La comunione, infatti, non è un semplice scambio di cortesie o disponibilità a darsi una mano quando è possibile, ma:

- L'evento più grande che la storia umana abbia sperimentato: la legge che regola la vita e le relazioni della SS. Trinità è stata travasata nella vita dell'umanità
- La *vocazione* propria della Chiesa, istituita per essere "sacramento" (segno e strumento) della novità delle relazioni umane fondate su fede, speranza e carità
- La *missione* prioritaria della Chiesa tutta protesa ad abilitarsi e abilitare a discernere i segni della vita e dell'opera della Trinità nella storia umana, per mettersi al servizio, da quelli del maligno che semina zizzania, per combatterli
- *Operare nella Speranza*: non sulla scorta delle nostre "sicurezze", ma unicamente sulla parola del Signore, in cui tutte le nostre potenzialità e attitudini pervengono alla piena efficacia
- Ricerca delle strade che portano alla concordia e alla pace radicandosi sui valori evangelici
- Dare concretezza e ampio respiro al Battesimo e al proprio stato di vita (coniuge, presbitero, consacrato)
- Incentrare la vita sul modello dell'Eucaristia (configurazione a Cristo e vita donata nella carità)
- La coscienza di essere parte del grande Corpo di Cristo, la Chiesa

CONVERSIONI RICHIESTE E PROMOSSE

*“Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi;
rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti in cielo” (Lc 10, 20).*

La testimonianza che i “Visitatori” hanno reso dopo la prima visita ci attesta che lo stile con cui le persone li hanno accolto ha dissolto tutte le paure, le incertezze, i pregiudizi che in seno al gruppo degli operatori pastorali si erano stratificati.

Cosa è avvenuto? La realtà è improvvisamente cambiata?

Assolutamente no! È avvenuto, invece, una cosa straordinaria: le persone visitate hanno confermato che la direzione intrapresa è quella giusta perché rispondente alle attese di Gesù - che ha “inviato” la sua Chiesa perché andasse (e non attendesse) verso gli uomini - e dell’umanità di oggi, che senza lo spirito evangelico si sente come condannata alla solitudine e alla morte.

È avvenuta, altresì, un’altra scoperta. In genere gli operatori pastorali si portano dentro la segreta convinzione che con il loro apostolato “portano” il Signore agli altri; ne è riprova che nelle nostre assemblee si rinnovano incessantemente le lamentele su “quelli che non vengono”. Dietro questa considerazione si nasconde la presunzione che loro “sono nel giusto”, mentre gli altri sono lontani dal Signore.

Quanto hanno testimoniato i “Visitatori” ha messo in evidenza una cosa molto importante: la nostra fede si vivifica e procura gioia quando si fa l’esperienza dell’incontro con i fratelli, quando si va incontro a loro. Molti “Visitatori” hanno riferito di avere ricevuto delle autentiche testimonianze di fede da persone impensabili. Tutti i “Visitatori” hanno attestato la gioia di avere fatto questa esperienza e alcuni addirittura hanno ringraziato il parroco per averli coinvolti e quasi “forzati” in questo servizio per la gioia che ne hanno ricavato.

Cosa significa tutto questo?

Che il Signore ci chiama a operare profonde conversioni a livello personale e, ancor di più, a livello di Chiesa.

- Dobbiamo rinnovarci nella *mente*, cioè a dire nei modi di vedere, giudicare e valutare le diverse realtà della vita.
- Dobbiamo rinnovarci negli *atteggiamenti*, cioè nei modi di essere interiormente e nel modo di comportarci esteriormente, coerentemente con il nuovo modo di vedere.
- Dobbiamo, infine, rinnovarci nel nostro modo di *agire* in modo che esso si esprima come frutto della carità e crescita della stessa.

Ogni conversione avviene nell’interiorità della coscienza, dove oltre a Dio e al soggetto nessuno può accedere, ma si esprime in fatti esteriori, visibili. Gesù dice: “L’albero si riconosce dai suoi frutti” e ancora: “Non chi dice Signore... ma chi *fa* la volontà del Padre...” (Mt 12,33; 7,21). Come a dire: se è vero che la conversione avviene nelle profondità della coscienza, è altrettanto vero che non v’è autentica conversione che non si manifesti nei fatti.

Nel corso di questi anni, in cui siamo stati impegnati nel processo di rinnovamento diocesano mediante il piano pastorale, abbiamo potuto “vedere” alcune conversioni avvenute, ma ancora altre ne devono avvenire. E avverranno, se coltiveremo la fedeltà e la costanza sul cammino che la Chiesa e il Vescovo ci indicheranno.

Elenchiamo alcuni esempi di conversioni che il piano pastorale ha già avviato e che continuerà a proporre.

- Quante persone, definite “lontane”, si sono sentite cercate, si sono sentite “qualcuno” agli occhi della Chiesa! Quante di loro si sono sentite interpellate, a dire la propria opinione, a prendere una posizione! E in tutto questo senza che venisse loro chiesto niente in contraccambio.
- Quante persone stanno avvertendo la possibilità di passare da una condizione di chiusura-isolamento ad una di fiducia-sostegno, da dare e ricevere!
- Quanti battezzati, soprattutto, stanno avvertendo il passaggio dalla dispersione della condizione di “non-popolo” a quella di sentirsi appartenente al popolo di Dio!
- Quante persone, appena hanno l’opportunità, testimoniano che la Chiesa non l’avvertono come qualcosa di estraneo, ma vicina alla gente!

- Quanti, al momento in cui sono stati invitati, hanno accettato di offrire una loro collaborazione alle iniziative della parrocchia!

Questo cammino di rinnovamento ha pure portato alla luce atteggiamenti non proprio evangelici annidati nel cuore dei battezzati e degli operatori pastorali.

- Quante resistenze di fronte alla proposta di un itinerario di rinnovamento!
- Quante prese di posizione tese a minimizzare i segni di crescita che andavano manifestandosi, giudicandoli “fuoco di paglia”!
- Quanta pigrizia dietro tanti ragionamenti! E quanta paura di perdere la fetta di potere che alcuni operatori pastorali pensano di ritenere!

In conclusione

Il nostro progetto pastorale si sta rivelando una preziosa strada di conversione e di ascesi spirituale che gradualmente ci porta a corroborare lo spirito della comunione, del dialogo, della solidarietà e della partecipazione. Tutto attraverso un cammino di rinnovamento personale, comunitario e strutturale.

Ci aiuta sempre di più:

- a scoprire che Dio è presente e operante nel popolo;
- a capire le vere esigenze nascoste nel popolo e a dargli fiducia
- a credere che è possibile aiutarlo perché diventi «comunità» in senso proprio.

Tutti i battezzati, e per primi gli operatori pastorali, riscoprono il proprio ruolo in questa «comunità nuova», superando l'isolamento nel quale si trovavano; percepiscono che vale la pena dare la vita per promuovere la comunione umana ed ecclesiale aperta a tutti.

Sia pure con difficoltà, si va riscoprendo anche la fraternità sacerdotale come forma nuova di convergenza pastorale che rinnova i contenuti delle relazioni interpersonali e istituzionali. Nei rapporti tra Vescovo, sacerdoti, religiosi e laici si vive maggiormente l'uguaglianza di tutti nella dignità, rispettando la diversità dei ministeri, mentre aumenta la fiducia e la benevolenza reciproche.

Questa conversione include pure la trasformazione delle strutture: alcune dovranno essere create, altre rinnovate. Si revisionano e si ridimensionano i ruoli e le funzioni, gli uffici e le responsabilità. Si rivede ciò che riguarda lo stato sociale delle persone, i titoli acquisiti, le tradizioni e i costumi inveterati... Si devono imparare nuove regole di gioco, nuovi metodi, nuovi processi di azione, nuove forme di relazione, nel rispetto delle funzioni e delle competenze degli altri. Dal pensare solo al «mio posto» e alla «mia responsabilità» si sta passando a tener conto degli altri e dell'insieme della parrocchia.

Da una spiritualità individualista si va verso una spiritualità comunitaria. Da visuali e atteggiamenti parziali - per quanto aperti alla globalità - a visuali e atteggiamenti che, partendo dal globale fanno scoprire e vivere il particolare in senso più pieno e, a sua volta, in funzione e a servizio della globalità (come in un “circolo virtuoso”).

La «prova del nove» di tale conversione è la creazione e la modifica delle strutture e delle forme che favoriscono le nuove relazioni e gli atteggiamenti rinnovati.

Così, in questa tappa si fa un primo passo nel processo di trasformazione della cultura, sia di quella del popolo, sia di quella ecclesiale ed ecclesiastica. Tutto il popolo vive una prima esperienza del mistero pasquale; riceve una iniziale «Buona Notizia» che la salvezza è possibile «qui e ora»; percepisce che la buona notizia è allo stesso tempo «verità» da accogliere, «via» da percorrere, «vita» nuova la cui pienezza sarà sempre da scoprire e da incarnare.

Ovviamente, tutto ciò lo si vive ora in modo incipiente, come un seme o embrione destinato a crescere per uno sviluppo indefinito. Per questo la "Settimana della Fraternità", o “Avvenimento Redentore”, apre a una nuova tappa, quella precatecumenale, nella quale l'esperienza vissuta si approfondisce, fino a sfociare nell'impegno esplicito di fare del Vangelo la norma della vita personale e comunitaria.

DINAMICA DELLA "SETTIMANA DELLA FRATERNITÀ":

- a) **Domenica 21 Novembre 2004, solennità di Cristo Re: celebrazione di apertura**
alla Messa con maggiore affluenza di persone (o quella stabilita dal Parroco ed Epap) (*allegato 1*)
- b) **22-25 Novembre 2004: incontri dei “Gruppi di famiglie”**
Ogni Gruppo di famiglie, nella casa e nell’ora stabilite e comunicate dal coordinatore-animatore, si incontra per vivere insieme l’esperienza della fraternità dialogando sui seguenti temi:
- Viviamo in un mondo in cambiamento (*allegato 2a*)
 - Anche la Chiesa vive il cambiamento (*allegato 2b*)
 - Liberi per che cosa? (*allegato 2c*)
 - È possibile essere fratelli? (*allegato 2d*)
- c) **Dal 23 al 27 Novembre: il Parroco e gli altri presbiteri incontrano i Gruppi di famiglie”** (*allegato 3*)
- d) **27 Novembre 2004, sabato: celebrazione penitenziale comunitaria** (*allegato 4*)
- e) **28 Novembre 2004, Prima Domenica di Avvento: celebrazione di chiusura** (*allegato 5*)

Festa popolare conclusiva. Al pomeriggio della domenica (o nell’orario stabilito) tutti si radunano per fare festa con giochi popolari tradizionali e altre forme di celebrazione fraterna organizzati e condotti dai giovani e ragazzi della parrocchia.

- f) **11 Dicembre 2004: pellegrinaggio diocesano delle Piccole Comunità a Tindari**
Con questo atto si conclude l’esperienza a livello diocesano della Settimana della Fraternità e si dà l’avvio dell’itinerario verso la seconda tappa, quella precatecumenale.
Questo pellegrinaggio sarà anche la celebrazione culminante del XXV anniversario di dedicazione del nuovo Santuario, che consisterà nell’offerta dell’impegno della Chiesa di Patti nel suo insieme e, in specie, delle Piccole Comunità che si sono costituite a “fare ciò che Gesù ci dirà”.
- g) **Da Gennaio 2005: incontri mensili delle Piccole Comunità**

I SERVIZI RICHIESTI PER CELEBRARE LA SETTIMANA DELLA FRATERNITÀ

PARROCO

Il parroco, per il suo specifico ministero, ha la missione di “edificare” la comunità secondo la spiritualità di comunione adottando metodi e mezzi adeguati. In particolare egli agisce nella doppia veste di “padre” e di “leader”.

Come “padre” egli è colui che:

- ha sempre le “motivazioni di riserva” per incoraggiare a superare le varie difficoltà e i non pochi ostacoli che nel corso del cammino puntualmente si presentano;
- segue con amore e apprensione la nascita prima e la crescita poi delle Piccole Comunità, vigilando perché nulla minacci la loro vita e mai manchi loro il necessario (da pastore, non da mercenario);
- mentre non trascura coloro che hanno aderito, pensa come raggiungere e coinvolgere coloro che, per varie ragioni, sono rimasti ai margini;
- non avvicina le persone perché ha bisogno di loro in parrocchia, ma perché oggetto dell’amore di Dio e per aiutarli a testimoniare il Vangelo anzitutto in famiglia, sul lavoro e nelle relazioni sociali;

- accompagna lo svolgersi della Settimana della Fraternità prima e l'incontro periodico delle Piccole Comunità poi con la preghiera.

Come "leader" egli è colui che:

- consapevole della natura del suo ministero in relazione alla crescita della comunità parrocchiale, dà anima e organicità a tutte le attività con la migliore competenza possibile, facendo in modo che la loro attuazione, pur facendo capo a lui, non dipenda direttamente da lui;
- ogni giorno si abilita sempre di più a discernere le attitudini dei gruppi e delle persone al fine di renderle corresponsabili della vita e missione della Chiesa;
- si assicura che il tutto, e nel tutto ogni parte, proceda verso gli obiettivi prestabiliti;
- sa appianare le inevitabili frizioni e tensioni che ogni attività partecipata produce;
- coltiva più l'autorità (capacità di far crescere) che il potere (detenere il comando unico);
- si organizza per non far mancare la sua presenza nelle Piccole Comunità con l'intento di "ascoltare" più che di "insegnare".

EPAP

Insieme col parroco i componenti dell'Epap assumono gli obiettivi, la spiritualità e il coordinamento della attuazione della Settimana della Fraternità e della vita delle Piccole Comunità. In forza di questa specifica missione si impegnano ad essere disponibili ad incontrarsi con una certa frequenza al fine di verificare costantemente che:

- il programma sia ben chiaro e definito in tutte le sue parti;
- i responsabili delle singole attività siano individuati e corresponsabilizzati;
- ogni gruppo abbia il moderatore, il coordinatore-animatore e il segretario;
- di ogni gruppo conosca la composizione, il luogo e l'orario di incontro;
- tutto quanto occorre sia pronto e a portata di mano (schede, segni, sussidi, canti...);
- vi siano persone disponibili per eventuali urgenti sostituzioni;
- i contatti con i moderatori, coordinatori-animatori e segretari siano regolari.

MODERATORE

Il ruolo del moderatore è legato agli incontri mensili ed è quello di moderare il gruppo durante le riunioni. Diamo un «decalogo» sui compiti del moderatore:

1. Da te e dal coordinatore (o animatore) dipendono la vita e la crescita del gruppo. Ma il *gruppo non è tua proprietà. Esso appartiene a Dio. Fa' del gruppo oggetto di preghiera. Agisci in tutto d'accordo con il coordinatore o animatore.*
2. Aiuta e orienta la gente a scoprire la parola di Dio per la sua vita. Non è necessario che tu sappia rispondere a tutto, ma ognuno deve trovare in te un amico fidato.
3. Partecipa con responsabilità alle riunioni dei moderatori per preparare gli incontri mensili dei gruppi.
4. Per gli incontri di gruppo devi prepararti con molta serietà:
 - a. leggi varie volte il testo dello schema; - prevedi delle domande alternative;
 - b. considera bene le persone e vedi se sia opportuno fare altre domande;
 - c. prega e domandati come Gesù guiderebbe l'incontro.

5. Durante l'incontro:
 - a. dai la parola alla famiglia che ospita il gruppo perché rivolga un saluto a tutti;
 - b. a tempo opportuno passa da una domanda ad un'altra;
 - c. fai leggere le introduzioni, le domande, il testo biblico e le preghiere a delle persone diverse, che lo accettino volentieri;
 - d. fai sì che tutti abbiano l'opportunità di parlare e di esprimersi;
 - e. stai attento che nessuno monopolizzi la riunione parlando troppo a lungo o che due si mettano a discutere tra loro;
 - f. insegna ad ascoltarsi gli uni gli altri;
 - g. sii amabile e fai sì che tutti si sentano a loro agio.
6. Se il tema risulta interessante e si prolunga la discussione, non angosciarti. Invita, discretamente, a completare il tema in una riunione straordinaria. Se questo non è possibile, invita a essere più concisi nel parlare.
7. Per animare l'incontro puoi sollecitare qualcuno perché faccia cantare all'inizio e alla fine.
8. Tieni conto che non esistono risposte prefabbricate alle domande che si pongono. Dio offre degli indirizzi, ma ha affidato a ciascuno la responsabilità della sua vita. Insieme dobbiamo cercare, ma ognuno è chiamato a mettersi sulla «via» che è Cristo e che ci guiderà verso il Padre.
9. Fuori dall'incontro sii sempre disponibile ad ascoltare e a incoraggiare. Non farti eco di critiche o maldicenze. Aiuta ognuno, con discrezione, a trovare ciò che Dio gli chiede, e a farlo.
10. Quando dai tuoi contatti con la gente e negli incontri ti sembra che bisognerebbe approfondire un determinato argomento, proponilo al coordinatore-animatore e ai responsabili delle Piccole Comunità o al parroco. Se ne vedi l'opportunità, promuovi un incontro straordinario con qualcuno che possa trattare il tema con profondità e competenza.

COORDINATORE (O ANIMATORE)

Il ruolo del coordinatore (o animatore) è quello di servire alla crescita del gruppo, fuori degli incontri, sia per ciò che riguarda i rapporti di fraternità fra tutti i componenti, sia per quanto si riferisce all'impegno nell'ambiente o nel territorio. Ecco un «decalogo» sui compiti dell'animatore:

1. Da te e dal moderatore dipende la vita e la crescita del gruppo, ma il *gruppo non è tua proprietà*. Esso *appartiene a Dio*. Fa' del gruppo oggetto di preghiera. Agisci in tutto d'accordo con il moderatore.
2. Aiuta e orienta la gente a scoprire la fraternità e a viverla nei rapporti vicendevoli. Non è necessario che tu sappia rispondere a tutti i problemi delle persone e dei rapporti tra i membri del gruppo; ma ognuno deve trovare in te un amico fidato.
3. Partecipa con responsabilità alle riunioni degli animatori per valutare l'andamento e la crescita dei gruppi.
4. In rapporto agli incontri:
 - ricorda, personalmente e in tempo, l'incontro alle famiglie del gruppo;
 - aiutale a superare le difficoltà di parteciparvi;
 - comunica al parroco o al suo delegato la data e il luogo dell'incontro del gruppo;
 - per quanto è possibile, vedi di fissare già nel primo incontro le date di tutti gli altri o, per lo meno, in ogni incontro quella del successivo.
5. Stai attento alle ricorrenze più significative delle persone e delle famiglie (compleanni, anniversari, nascite, matrimoni ...) e, secondo il caso, promuovi incontri di fraternità; è tuo compito infatti costruire la fraternità del gruppo.

6. Stai attento alle necessità e ai bisogni sia dei membri che delle famiglie del gruppo, sia delle persone che delle famiglie del vicinato; suscita e organizza l'aiuto fraterno tra tutti, e del gruppo verso gli altri; impégna ti a costruire la fraternità nel vicinato.
7. Se credi che ci siano problemi nel territorio che richiedono una presa di posizione, d'accordo col gruppo proponi al parroco quanto credi opportuno, almeno perché ciò venga trattato nella riunione degli animatori; impégna ti a costruire la fraternità nel territorio.
8. Abbi un'attenzione particolare per i sofferenti e le persone sole, e coinvolgi il gruppo e i suoi membri a farsi loro presenti e anche «compagni».
9. Ogni anno promuovi la celebrazione dell'anniversario della nascita del gruppo, eventualmente insieme ad altri gruppi della parrocchia. Organizza qualche gita, dei pellegrinaggi e delle iniziative analoghe.
10. Sii sempre disponibile ad ascoltare e incoraggiare. Non farti eco di critiche o maldicenze. Aiuta ognuno, con discrezione, a trovare ciò che Dio gli chiede, e a farlo.

I moderatori e gli animatori si riuniscono ogni mese.

Dopo aver valutato l'incontro dei gruppi del mese precedente e l'andamento della loro vita fuori dell'incontro, è conveniente che proseguano separatamente:

- gli animatori, per studiare i modi migliori per promuovere il gruppo nella fraternità e nell'impegno, all'interno e all'esterno del gruppo;
- i moderatori, per prepararsi ad animare il prossimo incontro.

Gli elementi di dinamica di gruppo possono essere utili all'abilitazione dei moderatori e degli animatori.

È importante anche tener conto della spiritualità che è alla base del progetto diocesano di Rinnovamento ed Evangelizzazione, tutta orientata a promuovere rapporti che fanno crescere la comunità e la proiettano al servizio degli altri. Ci si può far aiutare dall'Equipe diocesana di animazione pastorale (Edap). Ciò vale non solo per gli animatori e i moderatori, ma per tutti gli operatori pastorali.

SEGRETARIO

Compito del segretario è redigere il verbale degli incontri in cui annotare la sintesi di ciò che nel gruppo è emerso come orientamento comune, ciò che è ritenuto di particolare importanza, l'impegno che il gruppo si è assunto.

È importante che annoti sul verbale quelle osservazioni, suggerimenti o proposte che il gruppo o il moderatore e il coordinatore fanno presenti per migliorare la vita del gruppo.

È bene che il segretario tenga anche un diario dove annotare gli avvenimenti vissuti dal gruppo (anniversari, nascite, matrimoni, problemi emersi strada facendo, variazioni nel gruppo...).

PICCOLA GUIDA PER REDIGERE IL VERBALE

Offriamo una piccola guida per facilitare il lavoro del segretario a redigere il verbale. Le indicazioni sono solo "orientative". Nulla vieta che sia adottato un altro metodo o altri criteri, sempre nel rispetto della finalità che ha il verbale nel contesto di questa esperienza.

- Il verbale deve contenere questi elementi:
- Numero totale dei presenti, specificando poi: uomini n... donne n... giovani... bambini...
- Il clima che si è riusciti a creare: buono, sufficiente, insoddisfacente
- Al dialogo i presenti hanno preso la parola: spontaneamente o stentatamente (sotto invito)
- Sul tema dell'incontro: c'è qualcosa su cui tutti o la maggior parte si è ritrovata consenziente; c'è stata qualche opinione discordante (va riportata l'opinione, non i nomi delle persone)
- Sull'impegno: quali proposte sono emerse
- Annotazioni varie (evidenziate dal gruppo e soprattutto dall'equipe: moderatore, coordinatore e segretario): suggerimenti, proposte, fatto significativo, notizia interessante...

SCHEDE PER LE
CELEBRAZIONI

CELEBRAZIONE DI APERTURA DELLA SETTIMANA DELLA FRATERNITÀ

1 - RADUNO FUORI DAL TEMPIO

Occorrente: turibolo e navetta, ceri e croce astile, paramenti per il celebrante, lezionario, eventuali libretti o foglietti per i canti, amplificazione portatile.

All'orario stabilito tutti i componenti dei Piccoli Gruppi di Famiglie si ritrovano in un posto in prossimità del tempio (sagrato, piazza, altro tempio vicino...) antecedentemente stabilito da cui muoversi in processione per la celebrazione di apertura della Settimana della Fraternità.

Proposta A

I componenti di ciascun gruppo si ritrovano in un posto stabilito della loro zona e da lì, insieme, vanno al luogo di raduno generale.

Proposta B

I componenti dei gruppi, all'orario stabilito, si ritrovano direttamente nel luogo di raduno generale.

Proposta C

Prevedere una soluzione alternativa (ritrovarsi tutti direttamente nel tempio, oppure...) in caso di condizioni meteorologiche avverse.

2 - PROCESSIONE D'INGRESSO

All'ora stabilita il celebrante, rivestito dei paramenti liturgici, mette l'incenso nel turibolo e dà l'avvio alla processione. L'animatore dei canti intona il canto d'ingresso: Alleluia (di Musarra) o altro canto

Ordine: turiferario, crocifero e torciferi, lettore con il lezionario, ministranti, animatore dei canti, celebrante, popolo.

3 - INTRONIZZAZIONE DELLA BIBBIA

Giunti all'inizio dell'area presbiterale, turiferario, torciferi, lettore e celebrante si fermano, mentre gli altri ministranti e il popolo prendono posto.

Quando tutti hanno preso posto, il celebrante va a collocare la Bibbia sul "trono" (leggio rivestito del velo, adornato di fiori e collocato in posizione ben visibile) precedentemente preparato, i torciferi depongono i candelieri ai lati, il celebrante procede all'incensazione della Bibbia e dell'altare.

Contemporaneamente, sospeso il canto, l'animatore liturgico dà una breve delucidazione sul senso del gesto:

"Fratelli e sorelle, questo inconsueto nostro ingresso nel tempio contiene oggi diversi significati che si richiamano reciprocamente.

Oggi la Chiesa celebra con grande solennità Cristo Re per ribadire che Lui è e sarà sempre l'Unico vero Signore nostro e di tutti gli uomini perché solo in Lui c'è salvezza.

Con questa celebrazione eucaristica iniziamo anche la Settimana della Fraternità, nella quale tutti ci impegneremo a vivere una particolare esperienza di relazione fraterna in nome della fede e del Battesimo.

Col gesto di collocare la Bibbia su un particolare trono intendiamo ribadire la nostra volontà a riconoscere Gesù Cristo nostro unico Re e a seguirlo mediante l'obbedienza alla sua Parola contenuta nella Bibbia e interpretata dalla Chiesa".

4 - OMELIA

Il celebrante all'omelia, dopo avere esortato l'assemblea a riconoscere Gesù come vero Signore e Re, spiega che una precisa forma comunitaria di questa professione di fede è proprio la celebrazione della Settimana della Fraternità: in essa, infatti, tutti ci sforzeremo di mettere sotto i riflettori della parola evangelica le esperienze personali e comunitarie per ricavarne quegli insegnamenti che ci aiutino a ritrovare il senso della nostra vita e ad essere, giorno dopo giorno, testimoni sempre più credibili del Signore. Quindi esorta tutti a fare il possibile per superare le difficoltà e non mancare a questa esperienza ecclesiale.

5 - CONSEGNA DELLA BIBBIA E DELL'ICONA

Terminata l'omelia e fatto qualche istante di silenzio, l'animatore introduce il rito della consegna della Bibbia, dell'icona e dei simboli del servizio per la Settimana della Fraternità:

"Tra qualche istante il celebrante benedirà i segni che caratterizzano la Settimana della Fraternità e la sua realizzazione:

- **la Bibbia che contiene la Parola di Dio, guida e luce sul nostro cammino, che noi vogliamo tenere al centro di questa esperienza di fraternità.**
- **L'icona della Pentecoste che vuole esprimere visivamente la preghiera allo Spirito Santo perché rinnovi anche oggi la grazia di quel giorno.**
- **L'elenco delle famiglie di ciascun Gruppo, la guida per gli incontri e penna e quaderno: sono gli strumenti e i simboli del servizio rispettivamente dei coordinatori, dei moderatori e dei segretari, grazie ai quali è possibile l'attuazione dell'esperienza.**

Il coordinatore, il moderatore, il segretario, un rappresentante dei Piccoli Gruppi di Famiglie e i coniugi che hanno messo la casa a disposizione di ciascun gruppo si avvicinino e si dispongano davanti all'altare".

I ministranti portano su appositi vassoi le Bibbie, le icone e i simboli del servizio davanti al celebrante, il quale si rivolge all'assemblea e dice:

"Fratelli e sorelle, invociamo insieme l'assistenza dello Spirito Santo e l'intercessione della Vergine Madre e dei nostri Santi Protettori perché l'esperienza della Settimana della Fraternità produca quei frutti che il cuore di Dio desidera per il bene della nostra comunità, la Chiesa di Patti e il mondo intero.

(breve pausa di silenzio)

Padre Santo, effondi il tuo Santo Spirito su questa comunità che si accinge a vivere una esperienza di fraternità quale tu desideri che realizziamo e per la quale hai inviato a noi il Cristo tuo Figlio. Fa' che le case e i quartieri dove essi si raduneranno possano spandere pace e speranza, carità fraterna e fede luminosa.

Benedici in particolare questi tuoi figli che hanno accettato di servire e accompagnare, con mansioni e ruoli diversi, i loro fratelli in questa esperienza di fraternità.

Santa Maria, Madre di Gesù e nostra, Vergine del Cenacolo, vieni a visitare i nostri gruppi, come un giorno visitasti Elisabetta, seguili con occhio materno come facesti a Cana, perché incontrino Gesù, colui che procura il vino nuovo del regno di Dio.

San Bartolomeo, patrono della Diocesi di Patti, San....., venerato patrono di questa comunità, santi protettori, santi angeli, intercedete con noi e per noi perché da questa esperienza della Settimana della Fraternità cresca in tutti la gratitudine per il battesimo ricevuto, si sviluppi l'amore alla santa Eucaristia, si faccia più spedito il cammino verso la santità insieme ai fratelli.

Tu sei Dio e vivi e regni con il Figlio e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen”.

A questo punto aggiunge:

“Adesso consegnerò:

- **a ciascun coordinatore l'elenco delle famiglie che compongono il suo gruppo, perché avrà il compito di tenere i contatti e dare le comunicazioni. Questi nomi che io consegno su un foglio di carta si imprimano nel suo cuore;**
- **a ciascun moderatore consegnerò le schede con cui guiderà gli incontri: il Signore dia a ciascuno la grazia di saper garantire un clima tale che ogni incontro sia una manifestazione dello Spirito Santo e un'esperienza della presenza di Gesù, secondo la sua promessa;**
- **a ciascun segretario consegnerò una penna e un quaderno perché, prendendo appunti, divenga testimone qualificato e memoria dell'esperienza fatta dal gruppo: grazie al suo lavoro sarà possibile anche mettere in comune l'esperienza con gli altri gruppi;**
- **ad un membro di ciascun gruppo consegnerò la Bibbia, che contiene la Parola di Dio: nel gruppo sia la luce che dà senso alla vita e l'invito a convertire i cuori alla legge nuova del vangelo;**
- **alla famiglia che ospita il gruppo consegnerò, infine, una icona che si ispira alla Pentecoste: accogliendo in casa i fratelli in nome del Signore siano ricolmi del fuoco dello Spirito Santo portatore di pace e amore”.**

Il celebrante comincia la consegna (se i gruppi sono tanti è bene che si faccia aiutare dall'Epap o dai ministranti: si dispongono in linea retta davanti all'altare in modo che ognuno distribuisce uno dei simboli e i destinatari si dispongono in fila indiana in direzione del proprio simbolo); nel frattempo l'assemblea partecipa con il canto (possibilmente di invocazione dello Spirito Santo).

Finita la distribuzione, il celebrante intona il Credo (si può usare la formula battesimale).

Quindi riprende la celebrazione della Messa con la presentazione dei doni e la preghiera eucaristica.

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

Premessa

Precisiamo subito che la presente celebrazione non è in vista della immediata confessione sacramentale dei peccati (non ci sono, infatti, le condizioni oggettive), ma si prefigge di esserne l'atto preparatorio.

La presente proposta si rivolge ai partecipanti della Settimana della Fraternità per aiutarli, alla luce dell'esperienza vissuta, a rientrare in se stessi per individuare gli ostacoli che impediscono di creare il clima della fraternità in se stessi, in famiglia, in parrocchia, nella società. Perché questo sia possibile è necessario aiutare i partecipanti a mettersi davanti a Dio per scoprire con quale amore misericordioso ci viene incontro. Solo chi ama riesce a scorgere quale dose di mortalità contiene ogni atto peccaminoso. Chi ama, però, sa anche quanto infinitamente superiore sia la forza risanatrice che hanno la misericordia e il perdono, che dell'amore sono le figlie maggiori.

Il Magistero della Chiesa da alcuni anni ci ripete che tra i battezzati è in crisi il "senso del peccato", e di conseguenza il sacramento della riconciliazione. Per recuperare il senso del peccato non è sufficiente ricordare la legge e i conseguenti obblighi: così l'uomo si riscopre sempre e solo peccatore, come afferma S. Paolo nella lettera ai Galati. Compito della Chiesa è annunciare il Vangelo della salvezza e del perdono che Cristo ci ha meritato con l'unico suo sacrificio. Compito della Chiesa è aiutare gli uomini, primi tra tutti i battezzati, ad incamminarsi su questo itinerario di riconciliazione che porta all'incontro con Gesù, il Medico che sa diagnosticare il male di ciascuno e sa guarirlo.

Con la presente proposta vogliamo muovere qualche passo in questa direzione.

Articolazione della celebrazione

I partecipanti vengono invitati ad un ideale itinerario che ha come tappe la creazione, il prossimo, la coscienza e la SS. Trinità.

Se le condizioni ambientali e climatiche lo consentissero, si potrebbe fare un percorso fisico attraverso le vie della parrocchia e sostando per le varie tappe in luoghi significativi (o resi tali con cartelloni, slogan, immagini, segni...).

La celebrazione si articola così:

1. Introduzione
2. Prima tappa: l'uomo, signore della creazione
3. Seconda tappa: l'uomo, fratello degli uomini
4. Terza tappa: l'uomo, cosciente della propria identità e dignità di figlio di Dio

Al termine, il celebrante, prima della benedizione e in base alla situazione, può aggiungere l'invito alla confessione individuale con queste o altre parole:

"A questo punto dovrebbero seguire le confessioni individuali. Oggi, dato il numero e non avendo la possibilità di altri confessori (questa celebrazione si sta facendo in tutte le parrocchie), non abbiamo il tempo sufficiente. Però nei giorni seguenti, prima e dopo la Messa (o altro orario stabilito) sarò a disposizione per questo ministero. Ripeto: anche se oggi non è possibile, non lasciamoci sfuggire questa opportunità di grazia per i giorni a seguire".

N.B. Ciò che qui viene proposto è uno schema molto sobrio: può essere modificato e arricchito con l'aggiunta di altri testi biblici e della tradizione spirituale.

Nel testo non c'è un esame di coscienza in senso classico; si è fatta la scelta di includerlo in forma indiretta nelle richieste di perdono, che seguono questa scala: i peccati "strutturali" a livello di organizzazione mondiale; i peccati originati dalla cultura in cui siamo inseriti; i peccati che cadono sotto la responsabilità strettamente personale. Anche in questa parte c'è libertà di modificare e adattare al proprio ambiente.

CELEBRAZIONE

Introduzione

Quando i partecipanti si sono radunati nel luogo e nell'ora stabiliti, il celebrante introduce la celebrazione con queste parole:

C. Fratelli e sorelle, abbiamo avuto la grazia in questi giorni di poterci incontrare in piccoli gruppi per fare l'esperienza della fraternità che ha il suo fondamento nell'unico Battesimo che ci ha resi figli di Dio e fratelli tra noi. Se è stato bello incontrarci, dobbiamo riconoscere che questa fraternità che abbiamo ricevuto in dono non l'abbiamo sufficientemente coltivata, come non abbiamo sufficientemente coltivato le relazioni con Dio, con la creazione e con la nostra coscienza.

Siamo qui per fare un piccolo itinerario attraverso queste tappe per prendere coscienza sì del nostro peccato, ma soprattutto per incontrare il nostro Padre celeste, che mai ha smesso di amarci. Con questa consolante certezza nel cuore, iniziamo questo itinerario spirituale:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A. Amen

C. Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo, che ha dato la vita per noi e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.

A. Benedetto nei secoli il Signore

G. Come il figlio prodigo della parabola evangelica, anche noi vogliamo metterci in cammino per ritornare al Padre.

Canto: Apri le tue braccia (oppure: Mi alzerò, o un altro canto)

Prima tappa: L'uomo Signore della creazione

G. Fermiamoci un istante a contemplare la creazione: guardiamo l'immensità del cielo e lo splendore degli astri... guardiamo la terra e la sua bella e variopinta vegetazione... guardiamo il mare e i pesci che l'abitano... guardiamo il meraviglioso microcosmo... guardiamo le leggi che regolano tutto questo... Cosa possiamo dire? Possiamo solo pregare con senso di stupore:

A. O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:

sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

G. Dio, completata l'opera creatrice, pose l'uomo nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse, con questo comando: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti".

Sappiamo che l'uomo non obbedì a questo comando; sappiamo che l'uomo continua a non obbedire a quel comando. I rapporti delle varie commissioni preposte al controllo del creato ci testimoniano i profondi squilibri che l'uomo ha provocato nella natura, con le gravi conseguenze per la sopravvivenza della stessa umanità, oltre che della creazione.

- C. Uniamoci nella comune preghiera di perdono per avere fatto della creazione lo spazio non della signoria umana, ma l'oggetto dell'istinto predatorio.
- L. Preghiamo insieme dicendo: Perdonaci Signore.
- Per i governanti dei Paesi più sviluppati, perché nella ricerca del progresso hanno favorito le politiche che non tengono conto del bene grande del creato e della natura. Preghiamo.
 - Per gli scienziati e i ricercatori che per ottenere determinati obiettivi non rispettano le leggi che Dio ha inscritto nella natura. Preghiamo.
 - Per gli amministratori locali che per noncuranza o interessi trasversali non aiutano i cittadini a rispettare l'ambiente con l'uso moderato dei mezzi e dei prodotti inquinanti e con l'impegno alla raccolta differenziata dei rifiuti. Preghiamo.
 - Per la nostra comunità che, di fronte all'informazione o alle denunce sui pericoli che la terra corre, resta quasi indifferente alla problematica. Preghiamo.
 - Per ciascuno di noi: per tutte le volte che, per interesse privato, piacere o superficialità, ha compromesso con abusi vari il grande bene comune che è la natura. Preghiamo.

(lasciare spazio a invocazioni che i presenti vogliano presentare)

- C. Padre Santo, nel tuo immenso amore ci hai consegnato gli innumerevoli beni della natura che Tu hai creato e consegnato a noi perché li amministrassimo per la nostra vita. Noi non solo non ti abbiamo manifestato molta gratitudine, ma, in preda ad un delirio di onnipotenza, non abbiamo esitato, soprattutto nella presente epoca, a fare violenza sul creato. Perdona, Signore, la nostra colpa e ancor di più converti i nostri cuori e le nostre menti al rispetto, alla conservazione e allo sviluppo del grande bene della creazione. Per Cristo nostro Signore.
- A. Amen.
- G. Come segno del desiderio e della volontà di conversione esprimiamo la nostra lode a Dio per il bene del creato.
- Canto: Laudato sii, o mi Signore. (o latro canto)

Seconda tappa: L'uomo, fratello degli uomini

- G. Dio vide che l'uomo era solo e volle dargli un aiuto che gli fosse simile. Creò la donna. Dall'amore dell'uomo e della donna ebbe origine la grande esperienza della paternità e della fraternità. Dio era soddisfatto molto di questo, perché aveva reso partecipe l'uomo della relazione d'amore della Trinità. Il peccato, però, ha guastato questo progetto. Dio avrà provato una forte delusione quando Adamo ha scaricato su Eva la responsabilità della disobbedienza, ma avrà provato un grande dolore sia quando Caino ha ucciso Abele, sia quando lo stesso Caino gli rispose "Sono forse io il custode di mio fratello?".
- Fermiamoci qualche istante a pensare al grande dono della fraternità, al grande dono dei fratelli che Dio per la Chiesa nostra Madre ha messo nella nostra vita: Gesù... Pietro, Paolo, gli apostoli... S. Stefano e tutti i martiri... S. Agostino e tutti i Padri della Chiesa... i santi della nostra diocesi: Febronia, Nicolò Politi, Lorenzo da Frazzanò, Cono da Naso, Pietro Tommaso vescovo, Benedetto da S. Fratello... e poi i fratelli con cui ogni giorno condivido gli affetti familiari, la collaborazione nel lavoro, la gioia dell'amicizia, il grande dono della fede, del Battesimo e dell'Eucaristia... Cosa possiamo dire davanti a tale ricchezza?
- A. Padre santo, donaci gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù tuo Figlio.
- Dacci di vedere e guardare come Lui vedeva e guardava.
- Con il cuore nuovo e gli occhi nuovi, quelli di Gesù, vedremo attorno a noi fratelli, solo fratelli, sempre fratelli:
- siano essi piccoli o grandi, ricchi o poveri, bianchi o neri, credenti o non credenti, bravi o violenti, sani o malati, innocenti o colpevoli.
- Con il cuore nuovo e gli occhi nuovi, quelli di Gesù, sapremo vincere le tentazioni che vorrebbero farci vedere solo coloro che ci fanno comodo, o nemici, o semplicemente nessuno.

Con il cuore nuovo e gli occhi nuovi, quelli di Gesù, sapremo anche riconoscere il peccato che ci ha reso ciechi e non ci ha permesso di vedere i fratelli; sapremo riconoscere il peccato che ha reso duro il cuore e non ci ha permesso di amare i fratelli che Tu ci hai dato e messo accanto.

Grazie, Signore, per il grande dono dei fratelli, anche se non lo sappiamo apprezzare.

C. Gesù è il primo nostro fratello perché ci ha fatto conoscere il Padre e ha abbattuto le barriere che impediscono la fraternità. Nonostante questo, però, non è stato accolto, anzi è stato rifiutato e crocifisso. Nonostante questo ancora oggi continuiamo a non accoglierlo e a crocifiggerlo nei fratelli.

L. Preghiamo insieme e diciamo: Perdonaci, Signore.

- Per i responsabili della politica, dell'economia e dei governi che hanno messo in atto strutture fondate sulla disparità creando profonde spaccature tra le varie parti del mondo. Preghiamo.

- Per tutte le forme evidenti o nascoste di violenza perpetrate in nome della razza, del colore della pelle, della religione o di qualsiasi altra differenza. Preghiamo.

- Per la nostra società che privilegia l'individuo non per la sua dignità di persona umana, ma per quelle qualità che sono commerciabili. Preghiamo.

- Per ciascuno di noi: perché, nonostante il dono della fede, non sappiamo riconoscere Gesù presente in ogni nostro prossimo, non ci educiamo al rispetto e all'amore dell'altro, ci contentiamo di non fare del male e ci arrocciamo nella legge del "farci i fatti nostri". Preghiamo.

(lasciare spazio a invocazioni che i presenti vogliano presentare)

C. Padre santo, avendoci rigenerato con il Battesimo ci hai arricchito con il dono di tanti fratelli, primo fra tutti Cristo Gesù; per farci crescere nella fraternità non ti stanchi di convocarci alla tua mensa per nutrirci con il pane della Parola e dell'amore. Ma noi non siamo stati sempre capaci di vivere da fratelli. Perdona il nostro peccato e rinnova il dono della tua grazia perché da peccatori possiamo diventare fermento di fraternità nella Chiesa e nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

G. Come segno del desiderio e della volontà di conversione facciamo nostro il testamento di Gesù.

Canto: Amatevi, fratelli (o altro canto).

Terza tappa: l'uomo cosciente della propria identità e dignità di figlio di Dio

G. Quando Zaccheo salì sul sicomoro per vedere Gesù, altro non fece che aprire la porta della sua coscienza, l'unico posto dove poteva incontrare Dio e se stesso. Infatti, quel giorno egli sperimentò la gioia di essere un "figlio di Abramo", cioè un figlio amato da Dio. Questa esperienza ha cambiato la sua vita, il suo rapporto con gli altri e con i beni.

Incontrare Dio è incontrare se stessi. Incontrare se stessi è incontrare Dio. Purchè questo incontro avvenga nella profondità della coscienza. E questo non è facile. Molte persone si contentano dello stadio del "sapere" alcune cose di Dio e di sé; molte altre arrivano fino al secondo stadio, quello del "volere", del desiderare con il cuore; solo poche hanno il coraggio di arrivare fino al terzo stadio, quello della "coscienza", dove la persona si ritrova disarmata e nella verità di sé e di Dio.

Che dono meraviglioso è la coscienza! Potremo ringraziare mai abbastanza Dio per essa?

Benedetto sei Tu, o Dio, per averci dotato di un dono così mirabile come la coscienza. In essa hai depresso la legge che viene da Te e che è sorgente di ogni altra vera legge. Essa è la cassa di risonanza della tua voce che parla al cuore, che chiama all'amore, che insegna a riconoscere il vero bene. Essa è il sacrario che tu hai costruito per incontrarti con ciascuno dei tuoi figli, perché rivestito della tua luce egli possa scoprire la propria identità e dignità di figlio tuo. In essa hai posto il desiderio della verità che è il fondamento della vita personale e comunitaria degli uomini, tuoi figli. Sii benedetto nei secoli, o Padre, perché hai scelto di venire con il Figlio tuo Gesù e lo Spirito Santo a prendere dimora nella nostra coscienza e lì "cenare" con noi.

A. Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato.

Ed ecco tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo.

E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create.

Eri con me ed io non ero con te.

Mi tenevano lontano da te quelle creature che,

se non fossero in te, neppure esisterebbero.

Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità.

Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te.

Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te.

Mi hai toccato e ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.

C. Padre Santo, nessuna esperienza fatta dall'uomo può raggiungere una sublimità che sia lontanamente paragonabile all'incontro con Te. Ma noi siamo distratti e miopi, per cui ci accontentiamo di ciò che ci soddisfa immediatamente. Sii misericordioso con noi e continua ad invitarci all'incontro con Te.

L. Preghiamo insieme e diciamo: Perdonaci, Signore.

- Per la Chiesa: per tutte le volte che, dimentica di essere Madre e Maestra, ha rinunciato di tracciare per i tuoi figli cammini nuovi che portassero all'incontro con Te. Preghiamo.

- Per i Pastori della Chiesa: per tutte le volte che si sono contentati di indicare la sostanza della fede nella pratica di alcuni precetti, anziché impegnarsi nel difficile lavoro di formare le coscienze. Preghiamo.

- Per la nostra società, che attraverso i mezzi della comunicazione di massa e il sistema del consumismo materialista cerca di annullare il ruolo della coscienza umana e di relegare Dio nella sfera privata dell'individuo. Preghiamo.

- Per i battezzati, che pur professando la propria fede in Dio Padre, in Cristo e nello Spirito Santo vivono la propria vita e fanno le proprie scelte come se Dio non esistesse. Preghiamo.

- Per i battezzati, che non avendo coltivato la formazione della propria coscienza scendono a continui compromessi morali, magari senza rendersene conto. Preghiamo.

- Per ciascuno di noi: perché, contentandoci della formazione cristiana ricevuta da bambini, non ci siamo curati di rendere adulta la nostra fede e di dare spazio e voce alla coscienza. Preghiamo.

(lasciare spazio a invocazioni che i presenti vogliano presentare)

C. Padre santo, accogli queste invocazioni di perdono e manifestaci il tuo amore misericordioso risvegliando le nostre coscienze a renderci disponibili all'incontro con Te e con i fratelli senza stancarci per le difficoltà che possiamo incontrare. Sorretti da Te e avvolti dal tuo Spirito sapremo formare in Cristo delle autentiche comunità fraterne, fonte di speranza e di gioia per il mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

G. A conclusione del nostro itinerario penitenziale e di riconciliazione vogliamo rinnovare ancora una volta la nostra professione di fede in Dio Padre, nel Figlio suo Gesù e nello Spirito Santo e chiedere la grazia per tutti di continuare l'esperienza della Settimana della Fraternità nelle Piccole Comunità che andranno a formarsi nella nostra parrocchia e nelle altre parrocchie della diocesi.

Canto: Symbolum '77: Tu sei la mia vita (oppure Symbolum '80: Oltre la memoria)

C. Forti nella fede della presenza di Gesù Cristo in mezzo a noi, con Lui e come Lui preghiamo insieme:

A. Padre nostro...

C. Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio.

A. Amen.

C. Possiate sempre camminare nella vita nuova e piacere in tutto al Signore.

A. Amen.

C. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

Canto finale: Magnifica il Signore, anima mia (oppure: Lieta armonia, o un altro canto)

CELEBRAZIONE DI CHIUSURA

1. Riti d'inizio

Per la parte iniziale della celebrazione – raduno, processione, intronizzazione della Bibbia... - è bene ripetere quanto si è fatto nella celebrazione di apertura, come segno di unitarietà.

2. Liturgia della Parola

All'omelia il parroco, partendo dalla Parola di Dio (è la prima domenica di Avvento), incentra l'esortazione sull'esperienza fatta dalla comunità su questa base:

La prima domenica di Avvento, che apre il nuovo anno liturgico, simbolo del nostro camminare verso Dio, esprime bene la nostra situazione di popolo chiamato a una nuova tappa nel cammino verso la santità. S. Paolo e, ancor più, il Vangelo ci mettono fretta: non c'è tempo da perdere, bisogna camminare sollecitamente verso la pienezza della comunione perché il giorno del Signore è vicino. Ma è forse la prima lettura, tratta da Isaia, che meglio ci dipinge. Siamo chiamati a cambiare: non più da soli, ma insieme, in piccole comunità dove ci invitiamo scambievolmente: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci istruisca nelle sue vie e camminiamo nei suoi sentieri... Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore!». Ringraziamo il Signore dell'esperienza che ci ha concesso di fare e rimettiamoci con gioia in cammino verso la venuta del Signore.

Terminata l'omelia, dopo qualche istante di silenzio, l'animatore si rivolge all'assemblea:

Con la grazia di Dio abbiamo celebrato al Settimana della Fraternità, di cui l'esperienza centrale è costituita dagli incontri di Piccoli Gruppi di Famiglie nelle nostre case. Quella che abbiamo fatto non è una bella parentesi o un fatto eccezionale da ricordare per molti anni, ma l'inizio di uno stile nuovo di essere Chiesa. Noi siamo cristiani a tempo pieno, non ad orario; noi siamo cristiani nel tempio e ancor di più fuori dal tempio; noi vogliamo annullare la distanza che si è creata tra la nostra vita e la fede che professiamo. Ci siamo riuniti nelle case proprio per questa ragione: desideriamo che la vita delle nostre famiglie sia guidata, illuminata, sostenuta dalla luce e dalla forza del Vangelo.

Nell'ultimo incontro siamo stati invitati a continuare l'esperienza dell'incontrarci con scadenza mensile. Ciascuno ha dato la propria risposta.

Adesso i segretari di ogni gruppo ci comunicheranno l'esito di questo invito e deporranno sull'altare il foglio dell'impegno sottoscritto da coloro che hanno accettato di continuare l'esperienza nella Piccole Comunità.

I segretari si avvicinano al microfono, con una brevissima frase (se è il caso) comunicano ciò che il gruppo ha provato, comunica il numero delle persone che hanno sottoscritto l'impegno a continuare l'esperienza, consegnano il foglio al parroco, il quale lo depone sull'altare.

Il parroco recita una preghiera che ha precedentemente preparato, insieme all'Epap, per esprimere il senso e le mozioni spirituali che l'esperienza a suo avviso ha provocato nella comunità e in lui; quindi invita la comunità a fare la professione di fede con spirito di gratitudine e di gioia per le meraviglie compiute dal Signore ai nostri giorni.

3. Benedizione finale

Prima di dare la benedizione, il celebrante invita i coordinatori, i moderatori e i segretari a venire davanti all'altare (o disporsi nel corridoio centrale); esprime loro la gratitudine a nome della comunità per il servizio che hanno svolto e che continueranno a svolgere; li esorta alla perseveranza, magari ricordando qualcuna delle note del "decalogo" riguardo al loro ministero; quindi li benedice unitamente all'assemblea (è bene usare uno dei formulari solenni).

L'animatore, infine, ricorda che dopo la celebrazione seguirà la festa della fraternità indicando luogo, orario e modalità.

GUIDA

PER GLI INCONTRI

DEI PICCOLI GRUPPI DI FAMIGLIE

« IL PASSATO ERA DIVERSO DAL PRESENTE. E IL FUTURO ... ? »

Il mondo in continuo cambiamento

Introduzione

M. Benvenuti a questo primo incontro che, siamo certi, rafforzerà le nostre relazioni interpersonali orientandole alla fraternità, come è nel progetto di Dio.

Iniziamo con la preghiera con la quale vogliamo rivolgerci particolarmente a Maria, Madre nostra, perché ci accompagni e sia in mezzo a noi come lo fu nel Cenacolo con gli Apostoli in attesa del dono dello Spirito Santo. *Nel nome del Padre e del Figlio... Ave, o Maria, piena di grazia...*

Il tema su cui oggi dialogheremo riguarda un aspetto della nostra esperienza con cui quotidianamente dobbiamo fare i conti: stiamo parlando del cambiamento, che nella nostra epoca ha assunto un ritmo impressionante. Ci sono novità che nell'arco di un anno o forse meno diventano superate.

1. La visione della realtà

L. Zio Calogero, come tanti altri, subito dopo la seconda guerra mondiale si era imbarcato alla volta delle americhe in cerca di fortuna, lasciandosi alle spalle un paese dove spiccava la miseria. Adesso, dopo quarant'anni, era tornato. Nei suoi occhi si leggeva chiaramente lo stupore. Lo stupivano le strade e le autostrade; le case rinnovate con i servizi dentro, i mobili e il televisore; la macchina in quasi tutte le famiglie e i motorini dei giovani; il modo di vestire e di parlare della gente... A tavola il tempo del pasto si prolungava enormemente perché non finiva di raccontare le novità che aveva notato ogni volta che era uscito. Giuseppe, uno dei nipoti di appena dodici anni, gli disse: "Zio, ma dove stai tu queste cose non ci sono?". "Oh sì che ci sono e anche di più!", rispose lui. "E allora", riprese Giuseppe, "perché ti meravigli tanto?". Lo zio dopo una breve pausa disse: "Vedi, anche dove sto io le cose sono molto cambiate, ma è come se non me ne fossi reso conto. Adesso che sono tornato, ricordando cosa avevo lasciato, mi sto rendendo conto di quanti cambiamenti sono avvenuti. Se non ci foste voi, direi che quasi mi sarei perso".

M. Verrebbe di dire: quante cose sono cambiate nell'arco di pochi anni! Che dico? Come cambia continuamente il mondo! Non facciamo in tempo a recepire una novità che già ce n'è un'altra. Apriamo la nostra conversazione per comunicarci l'esperienza di come stiamo vivendo questo fatto. Non dobbiamo dare adesso giudizi morali, se, cioè, il cambiamento è un bene o un male, ma quale influenza ha avuto nella nostra vita e nel modo di pensare della gente:

- Che cambiamenti abbiamo notato, dal tempo dei nonni a oggi, nelle usanze del quartiere, della città o del paese, nelle usanze delle famiglie, nei mezzi di comunicazione, nella medicina, nel lavoro, nelle scoperte scientifiche, nella politica, nell'economia, nella vita sociale?

Il moderatore guida la riunione in modo che ogni partecipante possa esprimere la propria opinione, senza che si discutano le opinioni presentate; il segretario scrive l'elenco dei cambiamenti che via via i partecipanti dicono di aver constatato nella realtà. Si procede allo stesso modo con le altre due domande:

- Dato che i cambiamenti li fanno gli uomini, che cosa si sta cercando con questi cambiamenti?
- Come reagisce la gente a questi cambiamenti?

2. Illuminazione biblica

M. Sul tema che stiamo affrontando, ascoltiamo ora che cosa Dio ci dice in questa pagina che descrive la creazione del mondo e presenta Dio come il Signore dell'universo. L'umanità - uomo e donna - Dio l'ha creata "a sua immagine": per questo ha voluto affidare il mondo agli uomini, a tutti gli uomini, avendoli fatti suoi "familiari". Inoltre Dio affida loro una "missione": quella di crescere, non solo in numero ma anche nella comprensione della vita e nella conoscenza della natura; in una parola, crescere in tutti i sensi; ascoltiamo ora la Parola di Dio con cuore semplice, col desiderio di imparare, da Lui, come desideriamo vivere; ascoltiamo in silenzio, poi faremo qualche preghiera ».

L. Dal libro della Genesi

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». Parola di Dio. (Gen. 1,26-28)

Qualche istante di silenzio per interiorizzare la Parola.

M. Rispondiamo a questa Parola con la nostra preghiera, dicendo insieme: Ascoltaci, Signore.

- L. - perché ciascuno di noi e tutti gli uomini riconosciamo che siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, preghiamo ...
- perché non vogliamo possedere più cose a spese dei più poveri e deboli, preghiamo ...
 - perché ciascuno di noi cerchi di crescere nella comprensione della vita e nelle relazioni fraterne, preghiamo ...
 - perché ciascuno di noi aiuti gli altri quando si trovano nelle difficoltà, preghiamo ...
 - perché i problemi di ogni giorno non ci demoralizzino, ma nella fede e nella speranza ci appoggiamo a Dio col cui aiuto ci è possibile andare avanti, preghiamo ...

3. Confronto tra la parola di dio e la nostra vita

- M. Alla luce della Parola di Dio ascoltata, e tenendo conto di quello che abbiamo detto all'inizio su "come la gente reagisce ai cambiamenti avvenuti",
- che cosa ci sembra che piaccia a Dio e che cosa ci sembra che gli dispiaccia?

4. Il nostro impegno di azione

Il testo della Bibbia che abbiamo letto e pregato è stato per tanti secoli meditato dalla Chiesa per comprenderne il senso più completo. Consideriamo ora alcuni aspetti di questa meditazione: Dio ha creato tutti i beni della terra perché l'uomo – ogni uomo! - possa vivere e svilupparsi con dignità; tale dignità si fonda in Dio stesso, che ha voluto creare l'uomo a sua immagine e somiglianza. È per questo che Dio ha dato all'uomo la capacità e la missione di trasformare le cose della terra e servirsene. C'è però tanta gente che vuole usare delle cose materiali come se la vita finisse quaggiù e non ci fossero gli altri; non si preoccupano infatti del danno che procurano agli altri e non si interessano del bene degli altri: è questo atteggiamento che causa invidie, divisioni, guerre e tanti altri mali.

È certo che Dio non voleva tutto ciò; fin dal principio ha voluto che l'uomo non vivesse solo, avendolo creato maschio e femmina e indicando così che le persone sono differenti e complementari; ciascuno, cioè, deve tener conto degli altri, tutti miglioriamo pensando agli altri e insieme con gli altri; Dio vuole che nell'aiuto e nell'amore reciproco tutte le cose ci servano perché tutti possano vivere con dignità.

Il vero cristiano, quindi, è sempre attento a vedere come è possibile creare migliori condizioni di vita per tutti gli uomini, relazioni umane più fraterne e più giuste. Il cristiano sa bene che non si può progredire da soli, non si può migliorare da soli, cercando unicamente il proprio interesse; al contrario, il cristiano sa - perché è Dio che lo ha detto - che la vita diventa migliore quando miglioriamo insieme, che ciascuno è più buono quando facciamo in modo che tutti siano più buoni, che siamo più intelligenti quando facciamo sì che tutti possano esercitare la propria intelligenza: in una parola, siamo cristiani quando vogliamo per gli altri quello che vogliamo per noi stessi ...

Quindi: se nel nostro ambiente ci sono ingiustizie, divisioni, incomprensioni e altri simili inconvenienti, è perché anche noi non siamo come Dio ci vuole. Dobbiamo migliorarci e superarci. Dobbiamo cercare nuove idee, nuove iniziative, tentare vie nuove per creare iniziative coraggiose. Solo così avremo ubbidito al comando del Signore: "Crescete sempre!".

Ora ciascuno di noi si sente più "responsabile" di prima, perché Dio ci interpella

- Che cosa possiamo migliorare oggi?

Quando gli interventi sono finiti, il moderatore conclude:

- M. Grazie a tutti per la partecipazione, grazie a coloro che con la loro collaborazione hanno reso possibile questo incontro. Grazie a Dio che ci ha dato questo appuntamento per parlare al nostro cuore. Con Gesù e come Gesù gli diciamo: Padre nostro, che sei nei cieli....

Secondo tema:
«ANCHE LA CHIESA CAMBIA... PERCHÈ?»

La famiglia ospitante accoglie le persone man mano che arrivano porgendo loro il benvenuto.

Introduzione

Benvenuti a questo secondo incontro del nostro gruppo. Ieri ci siamo soffermati a dialogare su un elemento che certamente caratterizza la nostra epoca: il cambiamento, anzi l'incalzante e veloce cambiamento della e nella nostra società. Oggi vogliamo proseguire il nostro dialogo chiedendoci se e fino a che punto questo fenomeno del cambiamento tocca e interessa la Chiesa.

Iniziamo col chiedere l'assistenza della SS. Trinità. Preghiamo insieme: *“Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen”*.

(si può anche cantare un canto che tutti sanno)

La Chiesa non è estranea al mondo in cui vive; anche in questa nostra parrocchia ci sono stati cambiamenti; riflettiamo ora insieme su ciò che Dio ci dice di tali cambiamenti e della responsabilità che ne deriva per noi.

1. Sguardo sulla realtà

Quando il parroco, visto che il paese si era ingrandito ed erano sorte nuove case e nuove strade, propose di modificare l'itinerario della processione del Santo Patrono, ovunque – in piazza, nei negozi, dal parrucchiere, in casa – prese vita una discussione dai più variegati toni. Qualcuno gridava che la tradizione non va toccata, qualche altro diceva che anche nella Chiesa non si capisce più niente perché hanno cambiato tutto, qualche altro (che aveva casa e bar nei nuovi quartieri) diceva che, invece, era giusto cambiare. Così la proposta del parroco e le discussioni che ne seguirono divennero l'opportunità per esaminare quanti cambiamenti la Chiesa aveva operato in pochi anni: la lingua italiana al posto della latina nella Messa, la celebrazione dei sacramenti, le associazioni antiche e nuove, le regole morali, le attività della parrocchia, la presenza del Vescovo, i viaggi del Papa...

Discutiamo anche noi sulla percezione che oggi abbiamo riguardo ai cambiamenti avvenuti nella Chiesa e chiediamoci:

- Che cosa si faceva 30-40 anni fa nella Chiesa che ora non si fa più e che cosa si fa oggi che non si faceva prima?
- Secondo la gente, perché la Chiesa ha introdotto questi cambiamenti?
- Come ha reagito la gente di fronte ai cambiamenti?

2. In ascolto della Parola di Dio

Ci sono persone credenti che affermano l'intoccabilità delle tradizioni: in un tempo di mutabilità, dicono, la Chiesa deve dare un esempio di stabilità e sicurezza. Altri affermano il contrario: se la Chiesa non si mette al passo con i tempi, è finita. E Gesù? Cosa ci dice a tal riguardo?

Ascoltiamo un brano del vangelo in cui Gesù parla delle caratteristiche del Regno di Dio e, di conseguenza, anche della Chiesa. Egli ha pensato la Chiesa come una realtà non necessariamente grande, ma certamente viva e in grado di trasmettere vita. Ascoltiamo.

L. Dal Vangelo secondo Matteo

(13, 31-33)

Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».

(seguono alcuni istanti di silenzio per interiorizzare la Parola)

A quanto Gesù ci ha detto rispondiamo con la nostra preghiera dicendo insieme: Ascoltaci, Signore

- Per la Chiesa, perché nel mondo sia segno, testimonianza e profezia del regno di Dio, regno di giustizia e pace, di riconciliazione e solidarietà. Preghiamo.
- Per il Papa e i Vescovi, che hanno il compito di riconoscere e interpretare la Parola di Dio dentro le vicende della storia umana: non manchi loro mai l'assistenza dello Spirito Santo nella guida del popolo di Dio sulle strade della conversione. Preghiamo.
- Per la nostra comunità, perché sia sempre attenta alle novità dello Spirito Santo e sappia mettersi al suo servizio per essere lievito che fermenta tutta la società nella ricerca dei grandi valori della vita. Preghiamo.
- Per noi qui riuniti, perché sappiamo costruire una fraternità nuova e duratura fondata sulla fede in Cristo, sull'amore del Padre e sulle promesse dello Spirito Santo. Preghiamo.
(liberamente si può aggiungere qualche altra invocazione)

3. Confronto tra la Parola di Dio e la nostra vita

Volenti o nolenti siamo tutti coinvolti nel cambiamento che sta avvenendo nella Chiesa. Essendo persone mature non possiamo non cercare di capirne le ragioni per renderci poi artefici consapevoli e non restare semplici esecutori di "ordini superiori". Il nostro giudizio di credenti lo costruiamo mettendo a confronto la nostra vita con quanto ci dice Gesù. Allora chiediamoci:

- Che cosa direbbe Gesù di quello che si sta facendo, ora, nella nostra parrocchia?
- Quali, tra le reazioni nostre e della gente segnalate prima, sono più conformi al Vangelo?

4. Il nostro impegno

Il Concilio, cioè l'assemblea di tutti i Vescovi del mondo con il Papa, per noi cattolici è la più alta manifestazione dell'assistenza dello Spirito Santo alla Chiesa. Quindi quanto il Concilio afferma per noi corrisponde a ciò che Dio chiede alla Chiesa nel tempo in cui viene celebrato. Il Concilio a cui noi oggi dobbiamo fare riferimento è il "Vaticano II", celebrato in Vaticano appunto dal 1962 al 1965, considerato da tutti una "rivoluzione" per i profondi cambiamenti apportati e avviati. Ancora oggi il Papa e i Vescovi insistono sul dovere del rinnovamento nella Chiesa e della Chiesa. Ascoltiamo qualche brano di ciò che ci ha detto il Concilio.

L. "Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra, il giorno di pentecoste fu inviato lo Spirito santo per santificare continuamente la chiesa, e i credenti avessero così per Cristo accesso al Padre in un solo Spirito... Egli guida la chiesa verso tutta intera la verità la unifica nella comunione e nel servizio, la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, coi quali la dirige, la abbellisce dei suoi frutti. Con la forza del vangelo fa ringiovanire la chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo sposo. Poiché lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: Vieni. Così la chiesa universale si presenta come "un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo" (LG 4).

Ascoltiamo anche ciò che il Papa ci ha scritto a conclusione del Giubileo. Dopo avere accennato al meraviglioso evento, così scrive:

L. "Sento perciò il bisogno di rivolgermi a voi, carissimi, per condividere il canto della lode. A questo Anno Santo del Duemila avevo pensato come ad una scadenza importante, fin dall'inizio del mio Pontificato. Avevo colto, in questa celebrazione, un appuntamento provvidenziale, in cui la Chiesa, a trentacinque anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II, sarebbe stata invitata ad interrogarsi sul suo rinnovamento per assumere con nuovo slancio la sua missione evangelizzatrice" (NMI 2).

Prima di lasciarci, proviamo a dirci ancora qualcosa su questa domanda:

- Di fronte alle «novità» che oggi la Chiesa ci propone, che cosa dobbiamo fare:
 - Nel caso che siano cose che capiamo?
 - nel caso che siano cose che non capiamo?

Nel ringraziare tutti per la partecipazione e dandovi appuntamento a domani, vi invito a chiudere l'incontro pregando insieme come ci ha insegnato Gesù:

Padre nostro...

(si può cantare un canto che tutti conoscono)

Terzo tema
«LIBERI... PER CHE COSA?»

Introduzione

Amici, benvenuti a questo terzo incontro. Nei due giorni precedenti abbiamo dialogato sul cambiamento, oggi vogliamo affrontare un tema che da sempre, dalla preistoria ad oggi, è di attualità: la libertà.

Invochiamo la SS. Trinità perché è nel suo nome che noi ci incontriamo e vogliamo vivere: *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

(si può anche cantare un canto che tutti sanno)

1. Sguardo sulla realtà

Tutti gli uomini si portano dentro una insopprimibile voglia di libertà. Anche fanciulli e preadolescenti manifestano, spesso rumorosamente, la loro esigenza di libertà. Se sfogliamo un giornale o guardiamo la televisione scopriamo che la Terra è piena di movimenti di liberazione, di partiti che lottano per la libertà, di gente che la invoca. Ciò che sta accadendo in Medio Oriente e in tante altre parti del mondo ce ne danno tragica conferma. Si vuole la liberazione anche da condizioni inumane riguardanti il lavoro, la politica, le oppressioni economiche e ideologiche. Si cerca di essere liberi dalla sofferenza e dalla morte, da tutte le situazioni di schiavitù: droga, fumo, alcool, abitudini... In nome della libertà vengono invocati i più svariati diritti, da quelli unanimemente riconosciuti a quelli più dibattuti. Anche questa è cronaca dei nostri giorni. I nostri catechismi affermano: «Dio libera il suo popolo dalla schiavitù per fare con lui una alleanza d'amore». Gesù parla di libertà e la offre: qual è la vera libertà? Confrontiamoci su questo tema.

- Conoscete dei casi di sofferenza della gente per mancanza di libertà: nell'ambiente familiare; nell'ambiente di lavoro; nella nostra città?
- Come reagisce la gente quando non riesce a essere libera?
- Che cosa cerca la gente con la libertà che reclama?

2. In ascolto della Parola di Dio

Gesù con la proclamazione delle “Beatitudini” ci consegna idealmente la “carta costituzionale” della libertà, in cui propone un cammino spirituale che conduce la persona alla stessa capacità di amore che ha Lui.

Nella lettera ai Gàlati S. Paolo dedica una lunga riflessione alla libertà. Egli afferma che solo in Gesù l'uomo può sperimentare la vera libertà, perché solo Gesù ci restituisce la condizione di “figli di Dio” mediante il dono dello Spirito Santo, che, a sua volta, ci fa dono della legge dell'amore, l'unica legge che rende liberi. Ascoltiamo un breve passaggio di questa lettera.

L. Dalla lettera di S. Paolo ai Gàlati

(5, 1.13-14)

Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso.

(seguono alcuni istanti di silenzio per interiorizzare la Parola)

Dopo avere ascoltato il Signore, presentiamo la nostra preghiera di risposta, dicendo insieme: Ascoltaci, Signore.

- Per la Chiesa, perché sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo. Preghiamo.
- Per i governanti, perché siano attenti alle necessità primarie del cibo, della medicina e dell'istruzione di tutti, specialmente dei più deboli, per assicurare loro l'esercizio della libertà. Preghiamo.

- Per le popolazioni che soffrono e lottano per la libertà, perché l'ottengano non con metodi violenti, ma attraverso il dialogo. Preghiamo.
- Per gli adolescenti e i giovani, perché la loro esigenza di libertà non sia finalizzata a se stessi, ma si proietti verso una maggiore disponibilità a servire la crescita della comunità. Preghiamo.

(liberamente si può aggiungere qualche altra invocazione)

3. Confronto tra la Parola di Dio e la nostra vita

Nella prima parte abbiamo riferito le percezioni che noi stessi e la gente in genere avverte riguardo alla libertà. Abbiamo anche ascoltato da S. Paolo quale libertà ci ha donato Gesù e a quale libertà siamo chiamati in quanto figli di Dio. Adesso mettiamo a confronto la nostra esperienza di libertà, così come l'abbiamo vissuta o desiderata, con la Parola di Dio. Dialoghiamo su queste domande:

- Quand'è che siamo più liberi, secondo il Vangelo?
- Quando desidero essere libero, perché lo voglio essere? Cosa aspiro di ottenere con la libertà?

4. Il nostro impegno

La libertà è dono ed è compito. La libertà implica sempre quella capacità che, per principio, tutti abbiamo di disporre di noi stessi, allo scopo di costruire un nuovo tipo di relazioni su tre piani inseparabili: relazione dell'uomo con il mondo, come *signore*; con le persone, come *fratello*; con Dio, come *figlio*.

Ascoltiamo cosa ci dice la Chiesa nel Catechismo riguardo alla libertà.

L. 1731 La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine.

1732 Finché non si è definitivamente fissata nel suo bene ultimo che è Dio, la libertà implica la possibilità di scegliere tra il bene e il male, e conseguentemente quella di avanzare nel cammino di perfezione oppure di venir meno e di peccare. Essa contraddistingue gli atti propriamente umani. Diventa sorgente di lode o di biasimo, di merito o di demerito.

1733 Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa liberi. Non c'è vera libertà se non al servizio del bene e della giustizia. La scelta della disobbedienza e del male è un abuso della libertà e conduce alla schiavitù del peccato

Prima di concludere questo nostro incontro proviamo a formulare qualche proposito che possa aiutarci a crescere nella libertà da cristiani:

- Come usare la nostra libertà per fare:
 - una famiglia più unita;
 - un ambiente di lavoro più umano;
 - una convivenza di quartiere ... più fraterna?

Chiudiamo qui il nostro incontro, pregando insieme con la preghiera del Signore perché quanto ci proponiamo sia secondo Dio e abbiamo la forza di metterlo in pratica:

Padre nostro, che sei nei cieli...

Quarto tema

È POSSIBILE ESSERE FRATELLI?

Introduzione

Benvenuti a tutti a questo quarto incontro. L'esperienza che stiamo facendo l'abbiamo chiamata Settimana della Fraternità. Dopo avere dialogato sul cambiamento, come tratto caratteristico del nostro tempo, e della libertà, come esigenza fondamentale della vita umana, oggi ci confronteremo sulla fraternità, che, come sappiamo, costituisce il cuore del Vangelo. Gesù ci ha rivelato che Dio è Padre di tutti gli uomini – di qualsiasi tempo, luogo, razza e condizione – e di conseguenza, tutti gli uomini sono tra loro fratelli. Ma, è possibile vivere da fratelli? Stando a quanto vediamo ogni giorno non ci viene facile rispondere di sì. Però parliamone.

Iniziamo volgendo il nostro pensiero e la nostra preghiera a Maria, che Dio ha scelto per essere madre di Gesù e nostra.

Ave, o Maria, piena di grazia....

Gloria al Padre e al Figlio....

1. Sguardo sulla realtà

Credo che tutti desideriamo una società dove ognuno sia ritenuto un fratello e, nello stesso tempo, si comporti da fratello. Ma se andiamo a fare la spesa, entriamo in un ufficio, saliamo su un pullman... istintivamente ci mettiamo nella posizione di tenere gli occhi aperti per non farci fregare; ci sentiamo come se fossimo circondati da persone che sanno solo ingannare. Non parliamo poi se ad avvicinarci è una persona straniera: al sospetto si aggiunge quasi sempre la paura. I vari canali televisivi mettono quasi tutti dei programmi di denuncia di truffe a danno dei cittadini non solo da parte di altre persone, ma persino delle istituzioni, imprese, aziende eccetera.

Tutto sembra volere dimostrare che la fraternità non esiste e non può esistere.

Ma è proprio vero che le cose stanno così? Veramente nel mondo, in Italia, nella nostra città, nella nostra parrocchia non ci sono esempi di autentica fraternità?

Parliamone un po' insieme rispondendo alle seguenti domande:

- Quali segni mostrano che stiamo crescendo come fratelli nel nostro ambiente e quali sembrano negarlo?
- Quando la gente dice la parola « fratello », a che pensa?
- La gente crede che sia possibile vivere come fratelli tra tutti gli abitanti del quartiere?

2. In ascolto della Parola di Dio

Affermare che Dio è "Padre", per noi appare ovvio. Ma è la più grande e sconvolgente rivelazione che l'uomo abbia mai avuto. Forse noi abbiamo rinchiuso questa verità nelle "cose da sapere" e non abbiamo favorito che si depositasse nella coscienza. Da qui la profonda spaccatura tra la fede che professiamo e la vita di ogni giorno. L'essere fratelli può rientrare in questa spaccatura: diciamo di essere fratelli, ma non ci comportiamo da fratelli.

Gesù non ci ha lasciato una regola, ma prima ci mette in una condizione nuova di figli e fratelli e poi ci indica la strada per comportarci da figli e fratelli. Così per il discepolo di Cristo non ci sono nemici da odiare, ma fratelli da amare e per i quali dare la vita. Ascoltiamo le sue parole.

L. Dal Vangelo secondo Matteo

5, 43-48.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

(seguono alcuni istanti di silenzio per interiorizzare la Parola)

Ogni volta che ascoltiamo la parola di Gesù da una parte avvertiamo una grande consolazione nel sentire quanto Dio sia vicino a noi, dall'altra sentiamo anche la nostra incapacità a corrispondere a tanto amore. Per questa ragione ci mettiamo in preghiera perché alla nostra debolezza venga incontro la sua grazia. Preghiamo insieme: Ascoltaci, Signore.

- Per la santa Chiesa, che ha ricevuto il dono di generare tutti noi alla vita nuova in Cristo, perché continui con mezzi adeguati ai nostri tempi ad educarci alla fraternità autentica da coltivare secondo lo Spirito Santo. Preghiamo.
- Per il Papa, i Vescovi e i sacerdoti, perché siano in mezzo al popolo di Dio segno e strumento della fraternità umana. Preghiamo.
- Per i governanti, perché sviluppino politiche orientate al bene comune, alla solidarietà e alla fraternità universale. Preghiamo.
- Per noi qui presenti, perché il Signore, che ci ha convocato a questa esperienza di fraternità, ci metta in cuore la voglia di continuare per essere artefici dell'incremento della fraternità nella nostra parrocchia e in ogni posto dove quotidianamente entriamo in relazione con le altre persone. Preghiamo.
(liberamente si può aggiungere qualche altra invocazione)

3. Confronto della nostra vita con la Parola di Dio

È esperienza comune il fatto che nel parlare, pur utilizzando le stesse parole, non sempre è uguale pure il significato. Anche la parola “fratello” subisce questa sorte. Siamo qui, infatti, anzitutto per fare un'esperienza di fraternità, ma anche per cercare proprio una comprensione comune su questo termine. Noi siamo credenti e battezzati e, come tali, cerchiamo di trovare la comprensione comune nel Vangelo. In questo terzo momento del nostro incontro cerchiamo, allora, di mettere a confronto quanto pensa la gente e, soprattutto, quanto abbiamo sperimentato noi sulla fraternità con ciò che ci ha detto e dato Gesù. Dialoghiamo su queste domande:

- Di quello che la gente pensa sul fatto di vivere come fratelli che cosa è in accordo con quel che dice Gesù, che cosa non lo è?
- Dato che effettivamente ci è difficile vivere da fratelli, che cosa ci manca per poter vivere da fratelli davvero?

4. Il nostro impegno

Essere fratelli è anzitutto un dono: i fratelli non si scelgono, vengono donati. Proprio perché dono, la fraternità esige l'impegno a custodirla e alimentarla, perché cresca e prenda una precisa fisionomia. Il Papa a conclusione del Giubileo ha individuato nella “comunione” la sorgente e la forma dell'autentica fraternità. Se vogliamo essere e crescere come fratelli dobbiamo coltivare la spiritualità della comunione, per fare della Chiesa la “*casa e la scuola della comunione*”. In che consiste la spiritualità della comunione? Così risponde il Papa:

- **Spiritualità della comunione** significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto.
- **Spiritualità della comunione** significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.
- **Spiritualità della comunione** è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.
- **Spiritualità della comunione** è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie.

In questi giorni abbiamo fatto un'esperienza iniziale di fraternità; come potremmo continuare ad aiutarci per crescere in fraternità, come gruppo e come parrocchia? Vi piacerebbe continuare questa esperienza, incontrandoci mensilmente? Chi è disposto a continuare?

Il segretario raccoglie le adesioni facendo firmare, su un foglio precedentemente predisposto, coloro che accettano di continuare l'esperienza nelle Piccole Comunità. Questo foglio verrà consegnato al parroco nella celebrazione di chiusura della Settimana della Fraternità.

Prima di chiudere l'incontro permettetemi di esprimere il mio grazie a tutti voi e a chi ci ha messo la casa a disposizione che avete reso possibile questa bella esperienza. Vi do appuntamento alla celebrazione penitenziale che faremo sabato prossimo e, in particolare, alla celebrazione di chiusura della Settimana della Fraternità. Esprimiamo insieme il ringraziamento al Signore con la preghiera che Lui stesso ci ha insegnato: Padre nostro, che sei nei cieli...

APPENDICE

IL PARROCO INCONTRA I GRUPPI

Note di metodo

1. *Questo incontro di per sé non è strettamente obbligatorio, ma può indicare un “segnale forte” di un cambiamento che è già iniziato. L’incontro, quindi, è auspicabile che si realizzi, ma solo nel rispetto dell’obiettivo della Settimana della Fraternità e di quello dell’incontro stesso.*

2. *In base al numero dei gruppi il Parroco (con gli altri presbiteri presenti in parrocchia) decide se incontrarli singolarmente, comunitariamente (convocando, cioè, più gruppi contemporaneamente in parrocchia o altro locale adatto), oppure adottare un sistema misto. Qualsiasi decisione verrà presa, dovrà essere programmata in tempo ed essere portata alla conoscenza di tutti insieme al programma generale della Settimana della Fraternità.*

L’incontro personale con i gruppi (singolo o comunitario).

3. *Questo incontro deve avvenire non in concomitanza con gli altri quattro, ma separatamente. L’incontro inizia con il saluto del parroco, che introduce il dialogo con alcune domande (v. sotto).*

Se i partecipanti non sono numerosi, al momento di rispondere alle domande, possono intervenire in assemblea.

Se, invece, i partecipanti sono molto numerosi, si può suggerire loro di dialogare prima tra i vicini (formando gruppetti di 5-8 persone), dando un tempo tra i 10 e i 15 minuti; poi da ogni gruppo ci sia qualcuno che riferisca le risposte.

Dopo che tutti i gruppi hanno riferito, il parroco dia ancora spazio ad altri possibili interventi.

4. *Il parroco sia attrezzato di carta e penna per prendere appunti (può, anzi, scegliere in precedenza una persona, o anche due, che faccia da segretario e prenda appunti) di quanto viene detto. Questi appunti saranno preziosi perché potranno essere i temi dei futuri incontri delle Piccole Comunità.*

Un suggerimento: *conviene preparare prima tanti fogli quante sono le domande (su ogni foglio una domanda); così verrà più facile prendere appunti man mano che la gente interviene su qualsiasi domanda.*

5. *Dopo che tutti sono intervenuti il parroco, se lo ritiene opportuno, può dire cosa pensa lui sulle stesse domande, facendo attenzione a non dare risposte a ciò che è stato detto. Non è questo il momento. Questo incontro, lo ricordiamo, si prefigge di mettere tutti in atteggiamento di ascolto e ciò che viene detto deve avere il sapore della comunicazione cordiale, libera da ogni forma di polemica, rivendicazione, prese di posizione eccetera.*

L’incontro con modalità mista.

6. *Nel caso delle parrocchie con molti Piccoli Gruppi di Famiglie, il parroco, non potendo incontrarli personalmente, può adottare questa soluzione:*

- *sceglie tre-cinque gruppi da incontrare personalmente con le stesse modalità indicate prima;*
- *ai componenti degli altri gruppi, invece, manda una lettera (da distribuire tramite il coordinatore al primo incontro) in cui nella prima parte scrive il suo saluto e la promessa di incontrarli in futuro, mentre nella seconda propone le domande.*

7. *Messaggio e risposte tramite lettera.*

Il contenuto del messaggio del parroco è lo stesso di quello che dà agli altri nell’incontro (v. sotto).

Le persone di ciascun gruppo possono liberamente dare le proprie risposte scritte:

- *o tramite lo stesso coordinatore e il segretario*
- *o decidere di dare una risposta comunitaria come gruppo.*

In questo secondo caso il gruppo stabilisce se fare un incontro a parte o fare un’appendice al secondo o al terzo incontro (non il quarto perché è l’incontro della decisione se continuare l’esperienza). Comunque si decida, ciascuno

- *porterà all'incontro la propria scheda già compilata,*
- *leggerà le proprie risposte*
- *e la consegnerà al segretario,*

che a sua volta provvederà a fare una relazione sintetica da consegnare al parroco o all'Epap.

Traccia del saluto del parroco (all'incontro e nella lettera)

Grazie a tutti per avere accettato di prendere parte a questo incontro, che è diverso rispetto a quelli che state facendo nelle case.

Perché ho voluto incontrarvi?

Anzitutto per esprimere la gioia che sto provando nel vedervi radunati da fratelli. Per un padre, quale io mi sento nei vostri confronti non ci può essere gioia più grande di questa.

Ho voluto questo incontro perché sento il bisogno di dirvi io quello che magari già sapete.

Perché abbiamo organizzato la Settimana della Fraternità?

Da anni ci siamo accorti che tra ciò che ci dice il Vangelo, che è la nostra regola di vita, e ciò che ogni giorno facciamo c'è come una spaccatura. Tanti dicono: "Quello che dice il Vangelo è giusto, ma la vita è un'altra cosa". Di conseguenza, quasi senza accorgercene, è accaduto che abbiamo diviso la nostra vita in due momenti: un tempo (breve) da dedicare a Dio (la Messa, le feste, i pellegrinaggi, i voti...) cercando di osservarne le regole e i precetti; e un tempo da dedicare alle esigenze della vita, ma tenendola fuori dagli aspetti religiosi.

Questa situazione, però, non è in armonia con la fede in Cristo, il quale vuole essere riconosciuto e amato proprio nelle persone che frequentiamo, nei poveri, nei piccoli e perfino nelle persone che non si comportano bene.

Allora ci siamo chiesti: cosa possiamo fare come Chiesa per riavvicinare la vita al Vangelo?

Da parecchi anni avete notato che abbiamo organizzato delle iniziative comunitarie in occasione delle celebrazioni più partecipate: i morti, Natale, la Candelora, la Via Crucis, Pasqua, il Corpus Domini...; avete visto che abbiamo messo esposta ogni mese una frase che ricordava un particolare valore cristiano su cui esercitarsi; avete ricevuto a casa la Lettera alle famiglie per tenerci sempre in collegamento.

Con queste attività abbiamo cercato di rafforzare i vincoli di fraternità che scaturiscono dalla nostra fede. Oggi a questa fraternità vogliamo dare particolare solennità e significato. Vorremmo che ciò che stiamo sperimentando in questi giorni diventi stile della nostra comunità. Vorremmo fare un cammino insieme per fare esperienza della fede dentro piccoli gruppi. Vorremmo aiutarci a crescere nella fraternità per preparare ai nostri figli una società dal volto umano.

È un sogno? Forse.

Ascoltate: se a sognare è una sola persona, il sogno è una utopia (una cosa irrealizzabile); se a sognare è un popolo, il sogno è una profezia.

E allora: proviamo a sognare insieme!

La terza ragione per cui ho voluto incontrarvi è la più importante. Oggi voglio ascoltarvi. Voglio sentire cosa pensate e come vedete la realtà della Chiesa e della parrocchia. Voglio conoscere il vostro punto di vista.

Nessuno, infatti ha una visione completa della realtà, ma solo parziale. Se dialoghiamo e accogliamo gli altri punti di vista, alla fine abbiamo tutti una visione più ampia della realtà. Mi spiego con un esempio. Supponiamo che tra me e voi ci sia un quadro con il verso rivolto a voi e il retro rivolto a me. È chiaro che vediamo due cose diverse pur guardando lo stesso oggetto. Se io mi metto in atteggiamento di ascolto a ciò che voi descrivete, io posso capire, immaginare ciò che voi vedete; così anche voi se ascoltate ciò che io vi dico. E quasi certamente scaturirà in tutte e due le parti il desiderio e la decisione di "spostarsi" per vedere anche l'altra parte (questo è uno dei significati della conversione). Se invece ci mettiamo in atteggiamento polemico o di assolutizzazione delle posizioni, resteremo ognuno con le nostre visuali senza alcun arricchimento reciproco.

Adesso a voi la parola. Vi indico alcune piste:

- Che ve ne pare di questa idea di dare uno stile di fraternità alla nostra comunità parrocchiale? Vi sembra realizzabile?

- Pensate che anche la società civile in futuro possa averne giovamento da questo progetto di fraternità?
- Che pensate della Chiesa oggi? Quali sono i suoi pregi? Quali i difetti da superare subito? Può avere un ruolo nel mondo di oggi e di domani? Quale?
- Che ne pensate della nostra parrocchia? Quali sono i suoi pregi? Quali i difetti da superare subito? Può avere un ruolo nella società di oggi e di domani? Quale?

Non è necessario che ognuno risponda a tutte le domande; ciascuno intervenga su una o più di esse su cui ha qualcosa da dire.

Sentitevi liberi di dire ciò che pensate. Ogni punto di vista e parere può essere importante: se ciò che dite è valido, ci date un grande aiuto per convertirci; se ciò che dite non dovesse essere valido, offrite un'opportunità a quelli che la pensano allo stesso modo di modificare il proprio giudizio.

Finite le comunicazioni, il parroco chiude l'incontro:

Ancora grazie per il dono di questo incontro, per ciò che avete comunicato. Vi prego di continuare a pensare alle cose dette e a pregarci sopra perché il Signore ci ispiri nelle scelte che dovremo fare per garantire a tutti un autentico cammino di fede e crescere nella santità.

Tanti auguri per l'esperienza della Settimana della Fraternità, ma soprattutto: coraggio! Non fermiamoci, continuiamo anche dopo. I Gruppi dove vi state riunendo diventeranno Piccole Comunità, cioè uno spazio permanente dove poter dialogare, scambiare le esperienze, dare suggerimenti e apporti nuovi alla vita della parrocchia. Soprattutto sarà lo spazio dove potremo crescere nella fede e nella fraternità, potremo offrire una nuova immagine di umanità. Quindi mi aspetto che tutti vogliate continuare questa esperienza e invogliare anche altri ad inserirsi.

Adesso mettiamo nel cuore di Dio tutto quanto perché, sotto la guida di Maria, questa esperienza sia per noi come una rinnovata Pentecoste e ci aiuti a crescere nella santità.

Padre nostro, che sei nei cieli....

Canto.